

MEDITAZIONE:

Viviamo in un'epoca preistorica. Siamo nella preistoria della storia umana, nonostante la tecnologia e i progressi nei diversi campi. Un segno chiaro di questa situazione sono le manifestazioni di violenza personale e sociale. Sembra un assurdo che le persone si uccidano ancora a vicenda. E sembrano un assurdo le espressioni violente nel campo psicologico, religioso, economico, sociale, razziale, sessuale.

È possibile considerare configurazioni di coscienza avanzate in cui ogni tipo di violenza provocherà ripugnanza con le conseguenze somatiche del caso. Tale strutturazione di coscienza nonviolenta potrebbe arrivare a radicarsi nelle società come una conquista culturale profonda. Questo andrebbe oltre le idee o le emozioni che si manifestano debolmente nelle società attuali, per iniziare a fare parte del reticolo psicosomatico e psicosociale dell'essere umano.

Oggi è molto degno aspirare a essere nonviolento, riconoscendo contemporaneamente la violenza ancora presente in me, come cattiva abitudine di una cultura animale e preistorica.

Neppure quanto di peggio c'è nel criminale mi è estraneo. E se lo riconosco nel paesaggio, lo riconosco anche in me. E' per questo che voglio superare in me e in ogni essere umano ciò che lotta per sopprimere la vita. Vogliamo superare l'abisso!

Ogni mondo a cui aspiri, ogni giustizia che invochi, ogni amore che cerchi, ogni essere umano che vorresti seguire o distruggere sta anche dentro di te. Se qualche cosa si modifica dentro di te, essa modificherà il tuo orientamento nel paesaggio in cui vivi. Allora, se hai bisogno di qualche cosa di nuovo, per trovarla dovrai superare il vecchio che domina dentro di te. Ma come lo farai?

Riconciliazione sincera con te stesso e con coloro che ti hanno ferito. In quelle relazioni dolorose che hai patito non stai cercando di perdonare né di essere perdonato. Il perdono richiede che uno dei termini si metta ad un'altezza morale superiore e che l'altro termine si umili di fronte a chi perdona. Ed è chiaro che il perdono è un passo più avanzato di quello della vendetta, ma non lo è tanto quanto quello della riconciliazione.

Neppure stai cercando di dimenticare le offese che ci siano state. Non è il caso di tentare la falsificazione della memoria. È il caso di cercare di comprendere quello che è accaduto per entrare nel passo superiore del riconciliare. Niente di buono si ottiene personalmente o socialmente con l'oblio o col perdono. Né oblio né perdono! Perché la mente deve rimanere fresca ed attenta senza dissimulazioni né falsificazioni. Stiamo considerando ora il punto più importante della Riconciliazione che non ammette adulterazioni. Se cerchi la riconciliazione sincera con te stesso e con quelli che ti hanno ferito intensamente è perché vuoi una trasformazione profonda della tua vita. Una trasformazione che ti tiri fuori dal risentimento nel quale, in definitiva, nessuno si riconcilia con nessuno e neanche con sé stesso. Quando arrivi a comprendere che dentro di te non abita un nemico ma bensì un essere pieno di speranze e fallimenti, un essere nel quale vedi in rapida successione di immagini, bei momenti di pienezza e momenti di frustrazione e risentimento. Se arrivi a comprendere che il nostro nemico è un essere che ha vissuto anch'egli con speranze e fallimenti, un essere nel quale ci sono stati bei momenti di pienezza e momenti di frustrazione e risentimento, avrai messo un sguardo umanizzatore sulla pelle della mostruosità.

Questo cammino verso la riconciliazione non sorge spontaneamente, così come non sorge spontaneamente il cammino verso la non violenza. Perché entrambi richiedono una grande comprensione e la formazione di una ripugnanza fisica della violenza.

Non sarai tu a giudicare gli errori, tuoi o altrui, a questo fine ci saranno i risarcimenti umani e la giustizia umana e sarà la statura dei tempi quella che eserciterà il suo dominio, perché io non voglio giudicarmi né giudicare... voglio comprendere in profondità per pulire la mia mente da ogni risentimento.

Riconciliare non è dimenticare né perdonare, è riconoscere tutto quello che è accaduto e proporsi di uscire dal circolo vizioso del risentimento. È scorrere lo sguardo per riconoscere gli errori in sé e negli altri. Riconciliarsi internamente è proporsi di non passare per lo stesso cammino due volte, ma disporsi a riparare doppiamente i danni prodotti. Però è chiaro che a coloro che ti hanno offeso non puoi chiedere di riparare doppiamente i danni che ti hanno provocato. Tuttavia, è un buon compito far vedere loro la catena di danni che continuano a trascinarsi nella loro vita. Facendo ciò ti riconcili con chi hai sentito prima come un nemico, anche se ciò non fa sì che l'altro si riconcili con te, ma questo fa già parte del destino delle sue azioni, sulle quali tu non puoi decidere.

Stiamo dicendo che la riconciliazione non è reciproca tra le persone ed anche che la riconciliazione con se stessi non comporta come conseguenza che altri escano dal loro circolo vizioso, anche se si possono riconoscere i benefici sociali di una simile posizione individuale.

La nonviolenza è una sensibilità e tutto inizia con la costruzione di quella degna aspirazione che aspetta di essere svegliata nel cuore di ciascuno di noi.